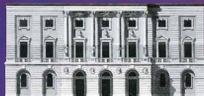




TEATRO
MUNICIPALE
PIACENZA



STAGIONE 2020



GIOACHINO ROSSINI

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

OPERA
ONLINE
DOMANNA
OPERA
HOUSE
STREAMING

SOCI FONDATORI



COMUNE DI PIACENZA



FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO



con il contributo di



F O N D A Z I O N E



TEATRI DI PIACENZA

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente
Patrizia Barbieri

Consiglieri
Giuseppina Campolonghi
Barbara Zanardi

COLLEGIO DEI REVISORI

Davide Cetti
Annamaria Marengli
Umberto Tosi

Direttore e Direttore Artistico
Cristina Ferrari

20 DICEMBRE 2020 ore 15.30

GIOACHINO ROSSINI

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Melodramma buffo in due atti di Cesare Sterbini
dalla commedia omonima di Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais
(Edizione Edwin F. Kalmus)

Conte d'Almaviva	MANUEL AMATI
Don Bartolo	MARCO FILIPPO ROMANO
Rosina	GIUSEPPINA BRIDELLI
Figaro	ROBERTO DE CANDIA
Don Basilio	MATTIA DENTI
Berta	STEFANIA FERRARI
Fiorello	FRANCESCO CASCIONE
Ambrogio	MICHELE ZACCARIA
Un ufficiale	SIMONE TANSINI
direttore	NIKOLAS NÄGELE
regia	BEPPE DE TOMASI
ripresa da	RENATO BONAJUTO
scene	POPPI RANCHETTI
costumi	ARTEMIO CABASSI
luci	MICHELE CREMONA

ORCHESTRA DELL'EMILIA-ROMAGNA ARTURO TOSCANINI
CORO DEL TEATRO MUNICIPALE DI PIACENZA
CORRADO CASATI maestro del coro

coproduzione
Teatro Regio di Parma, Teatro Municipale di Piacenza

Direttore di scena Ermelinda Suella
Maestro di sala e clavicembalo Gianluca Ascheri
Maestri collaboratori di palcoscenico Patrizia Bernelich, Ko Gaboon
Maestro alle luci Paolo Burzoni

Responsabile tecnico Michele Cremona

Scene Laboratori di scenotecnica del Teatro Regio di Parma
Attrezzzeria Teatro Regio di Parma, Rancati Milano
Costumi e parrucche Arte Scenica, Reggio Emilia
Calzature Epoca, Milano

Orchestra dell'Emilia Romagna Arturo Toscanini

Violini I Mihaela Costea**, Valentina Violante, Federica Vercalli, Maurizio Daffunchio
Mario Mauro, Julia Geller

Violini II Viktoria Borissova*, Daniele Ruzza, Sabrina Fontana, Cellina Codaglio

Viola Pietro Scalvini*, Carmen Condur, Ilaria Negrotti

Violoncelli Pietro Nappi*, Vincenzo Fossanova, Fabio Gaddoni

Contrabbassi Antonio Mercurio*, Agide Bandini

Flauti e ottavini Sandu Nagy*, Andrea Oman

Oboi Gian Piero Fortini*, Massimo Parcianello

Clarineti Daniele Titti*, Miriam Caldarini

Fagotti Davide Fumagalli*, Achille Dallbona

Corni Ettore Contavalli*, Davide Bettani

Trombe Matteo Beschi*, Marco Catelli

Timpani e percussioni Gianni Giangrasso*, Carlo Alberto Chittolina, Giuseppe Zeverino

Chitarra Davide Prina*

**spalla, *prima parte

Coro del Teatro Municipale di Piacenza

Tenori primi Claudio Corradi, Michele Mele, Enrico Pertile, Marco Pollone
Fabio Tamagnini, Fulvio Zannella

Tenori secondi Alberto Imperato, Gian Luigi Gremizzi, Ezio Pirovano, Marco Tomasoni
Donato Scorza

Baritoni Carlo Nicolini, Kazuya Noda, Roberto Scandura

Bassi Massimo Carrino, Luca Marcheselli

Ispettore Pier Andrea Veneziani

Personale del Teatro Municipale di Piacenza

Tecnici macchinisti Emanuele Grilli (capo macchinista), Massimo Groppelli, Andrea Costa
Gianluca Magnelli, Gabriele Lazzaro (altro capo macchinista), Pier Giorgio Devoti
Claudio Condor, Filippo Sivelli, Mattia Manna

Tecnici elettricisti Gaia Barboni (capo elettricista), Andrea Morarelli (altro capo elettricista)
Igor Secondo Albini, Max Dallaglio

Consolista Daniele Faroldi

Fonico Alessandro Previ

Attrezzisti Cinzia Pagliari (capo attrezzista), Andrea Moriani

Sarte Consuelo Olivares (capo sarta), Mariarosaria De Riso

Letizia Bodini (altro capo sarta), Paola Landini, Simone Martini, Claudia Lusuardi

Trucco/Parruccho Francesca Mori (coordinatore), Julia Roberta Pearcey

Eleonora Volpi, Bianca Perugini

Portineria Elena Tedoldi, Marcella Tribi, Noemi Tirelli

SINOSI

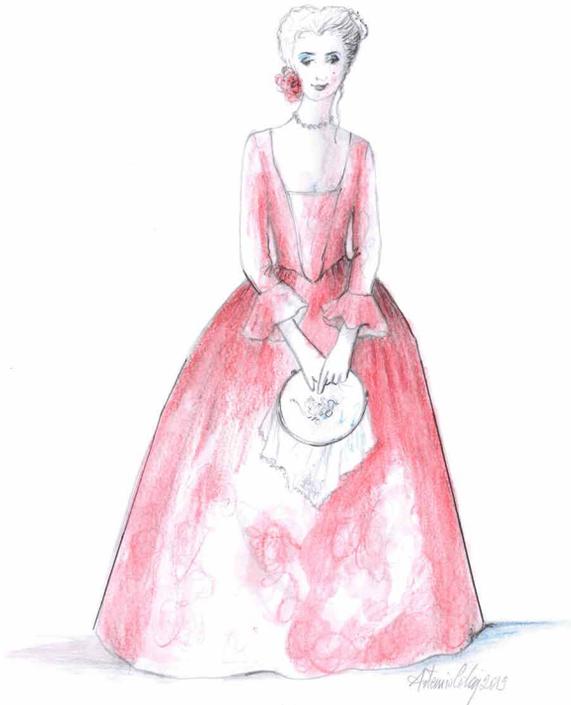
ATTO PRIMO

Alcune persone si aggirano sotto una casa in una piazza di Siviglia: sono gli amici musicisti del Conte di Almaviva, venuti ad aiutarlo a conquistare con una serenata una ragazza che lo ha folgorato. La canzoncina non produce un gran effetto e i musicisti lasciano il Conte con il suo servitore Fiorello. Arriva qualcuno e Almaviva si nasconde per prudenza. Ma si tratta di Figaro, barbiere suo vecchio amico, da qualche tempo a Siviglia. Almaviva lo mette a giorno della sua intenzione di sedurre la ragazza e scopre che si chiama Rosina, che è tenuta sotto stretta protezione dall'attempato medico e pretendente don Bartolo e che Figaro accede a quella casa per le sue mansioni professionali. Dalla casa esce Rosina, che vorrebbe dare un biglietto al misterioso amante, poi don Bartolo, che le chiede sospettoso di che si tratti; la ragazza si cava d'impaccio sostenendo che è l'aria dell'«Inutil precauzione», l'opera di moda del momento.

Per entrare in quella casa occorre una delle trovate ingegnose di Figaro. Nel frattempo, per essere sicuro che lei lo ami per quello che è e non per il blasone, Almaviva intende presentarsi sotto le mentite spoglie di Lindoro e, su consiglio di Figaro, ritenta con la serenata. Non una cattiva idea, visto che Rosina prova a rispondergli, per quanto un brusco rumore lasci intuire che don Bartolo l'abbia allontanata dalla finestra.

Occorre un piano più raffinato. A Figaro preme un compenso, al Conte l'amore di Rosina, dunque i due si accordano ed ecco che al barbiere spunta pronta l'idea. Nel pomeriggio è previsto l'arrivo di un reggimento: con un ordine di alloggio coatto, il Conte, travestito da soldato, potrà entrare in casa e parlare a Rosina. Meglio ancora se si fingerà ubriaco, per confondere ancor di più il tutore. Intanto la ragazza si mostra battagliera e intende parare all'ammiratore, che Bartolo lo voglia o no: è una ragazza buona e docile - dice - ma non va provocata sul suo debole. Ha perciò scritto un bigliettino per Lindoro, che ha intravisto parlare con Figaro; mentre pensa a come recapitarglielo entra proprio il barbiere. Rosina lo interroga ed egli spaccia Lindoro come suo cugino, confermandole che è innamorato di lei.

Arriva Bartolo e i due si nascondono. Il tutore manifesta al maestro di musica don Basilio i propri sospetti su un uomo che s'aggira intorno a Rosina, e perciò ha fretta di concludere il proprio matrimonio con lei. Tra l'altro don Basilio lo informa che a Siviglia sarebbe arrivato nientemeno che il Conte di Almaviva, e per liberarsene qualsiasi mezzo giustificherà il fine, compresa l'arma della calunnia. Sentito tutto, Figaro e Rosina preparano un piano: Lindoro cercherà di introdursi in casa vestito da soldato e lei non deve far altro che dargli un incoraggiamento. Rosina è già pronta e tira fuori il bigliettino scritto poco prima. Meravigliato dell'astuzia femminile, Figaro e se ne va prima che rientri Bartolo. Bussano: è il Conte, travestito da soldato ubriaco, che pretende alloggio. Si crea confusione. Il Conte allunga un biglietto a Rosina, Bartolo se ne accorge e reagisce: nasce un parapiglia che si sente fino in strada e provoca l'arrivo della polizia. Nello stupore di tutti avviene però un fatto strano: il soldato fa vedere un documento e non solo i poliziotti non lo arrestano, ma addirittura l'ufficiale della pattuglia lo riverisce.



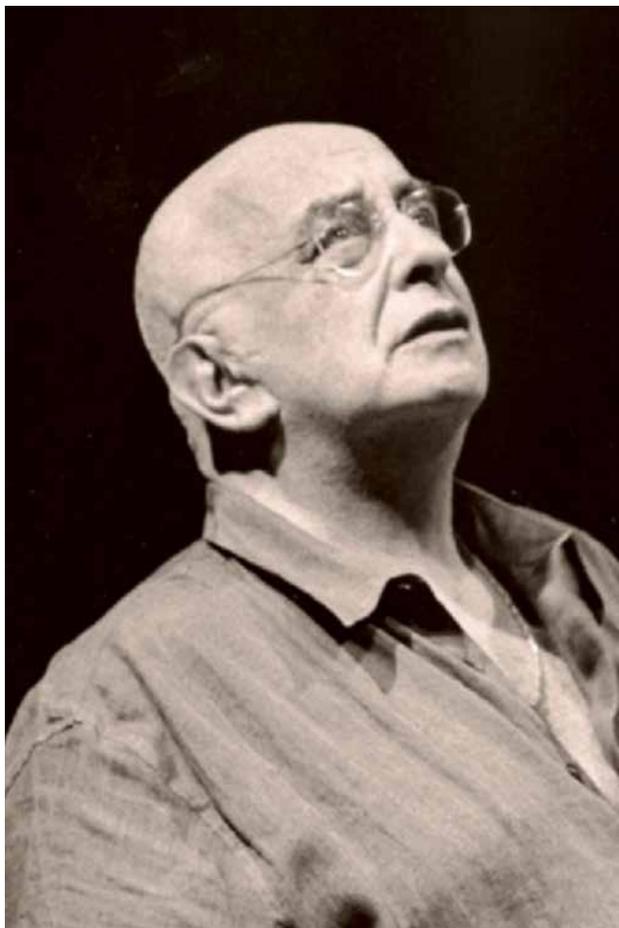
ATTO SECONDO

Nel suo studio don Bartolo, di ritorno dalla caserma per saperne di più (ma invano) sul misterioso soldato, non ci vede chiaro sulla faccenda: è convinto infatti che si tratti di un inviato del Conte. Si presenta in quel momento un tale don Alonso, sacerdote e allievo di don Basilio, venuto per sostituire il maestro ammalato nella lezione di canto a Rosina. Bartolo non si accorge che si tratta ancora una volta di Almaviva travestito. Per convincere il tutore, don Alonso gli sventola il biglietto di Rosina, che dice di aver trovato per puro caso, e che potrà servire per indurla a credere che il Conte si prende gioco di lei amoreggiando intanto con altre.

La lezione ha così inizio e si canta l'aria dell' «Inutil precauzione» (che sta diventando l'incubo di Bartolo). Ciò permette al Conte e a Rosina di parlare furtivamente mentre Figaro, con la scusa di essere giunto per fare la barba a don Bartolo, si fa consegnare il mazzo di chiavi per andare a prendere l'occorrente, e da queste estrae quella della porta che dà sulla piazza. Tutto sembra andare liscio finché non arriva l'ignaro don Basilio, fra lo stupore di Bartolo e la stizza di Figaro. Il Conte risolve subito l'impiccio: allunga una borsa di monete a Basilio intimandogli di far credere di avere una febbre scarlattina e convince Bartolo che la presenza di don Basilio non aiuterebbe all'opera di convincimento di don Alonso su Rosina a proposito dell'infedeltà di Almaviva. Per quanto si impegni, Figaro non riesce più di tanto a coprire i discorsi dei due innamorati, tanto che Bartolo riconosce in don Alonso il soldato ubriaco e lo scaccia in malo modo. Tutti escono e resta solo la povera serva Berta, a riflettere con malinconia sul quel male universale che è l'amore. Nella camera di don Bartolo, Basilio gli spiega che non ha mai sentito parlare di don Alonso. Gli viene anzi il sospetto che si tratti del Conte. L'unica soluzione per risolvere la situazione è accelerare le nozze. Manda a chiamare il notaio, indi mostra a Rosina il biglietto datole da Alonso, convincendola che il sacerdote e il barbiere sono mezzani del Conte che la vuole sedurre. Rosina ci crede e ne resta amareggiata; accetta a quel punto le nozze con Bartolo rivelandogli la fuga concordata con Figaro. Bartolo non ci vede più dalla rabbia.

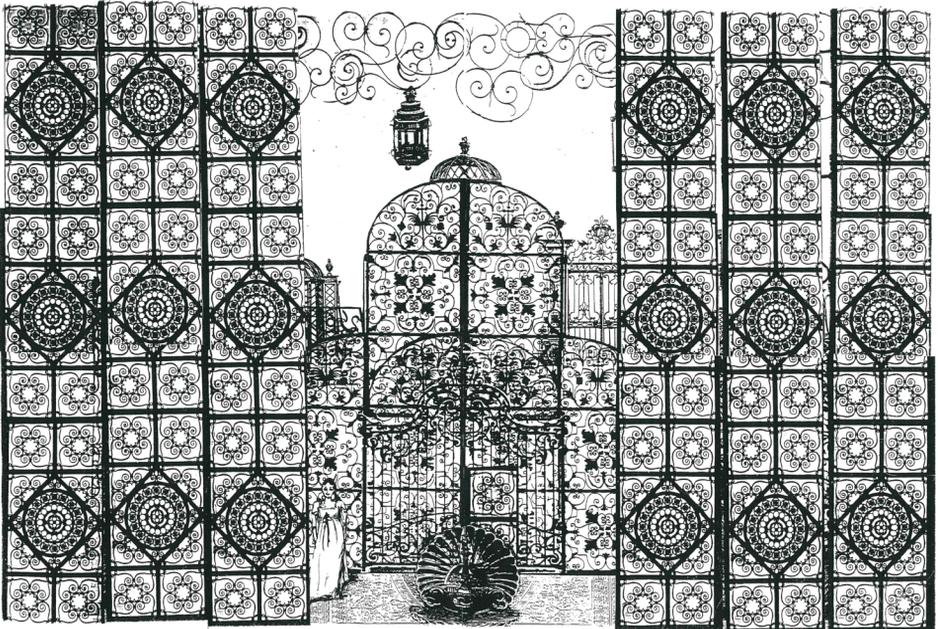
Appena questi esce per denunciare Figaro e Lindoro, i due si presentano puntuali all'appuntamento spuntando dietro una finestra raggiunta con una scala, mentre fuori imperversa un temporale. Rosina certo non è ben disposta verso l'innamorato che ora crede essere un emissario del Conte. L'equivoco si chiarisce però appena Lindoro fa cadere il mantello e si rivela come il Conte in persona. I due si avviano a fuggire dalla finestra, ma la scala è sparita: Bartolo l'ha fatta togliere per precauzione. Figaro non si scoraggia e, quando vede Basilio con il notaio, tira fuori un'altra delle sue pensate: si faranno le nozze subito, ma fra Rosina e il Conte. Al ritorno di Bartolo, dunque, tutto è ormai fatto: togliere la scala è stata un'inutile precauzione (anzi, controproducente). A Bartolo non resta che riconoscere nel fresco marito della sua pupilla il Conte, ma ha che consolarsi: egli rinuncia alla dote. Così Figaro spegne la lanterna: il suo lavoro è terminato e tutti augurano felicità ai due sposini.

IN RICORDO DEL MAESTRO BEPPE DE TOMASI
(1934/2016)



NOTE DI REGIA

L'allestimento che vedrete è quello nato nel 2005 dall'idea del mio maestro Beppe de Tomasi per il Teatro Regio di Parma, successivamente da me ripreso e rivisto in suo omaggio nel 2018 nello stesso teatro e oggi ripensato per il Municipale di Piacenza anche in funzione delle restrizioni sanitarie che stanno pesantemente segnando il nostro tempo. *Il barbiere di Siviglia* tratto dall'opera omonima di Beaumarchais già musicato prima da Morlacchi, poi con un certo successo da Paisiello, con Rossini raggiunge l'apice portando in scena un perfetto meccanismo tra musica ed azione teatrale. Rossini rinuncia alla polemica sociale ben presente nella commedia del Beaumarchais, da cui Cesare Sterbini trae il libretto dell'opera, in favore di un'indagine impietosa del carattere dei vari personaggi. Ecco che emergono i peccati capitali propri della natura umana presenti in ogni epoca ed in ogni luogo: il tutore è mosso dalla lussuria, dall'avarizia e, così come Figaro e Basilio, dall'avidità di denaro. Perfino il Conte d'Almaviva, alla fine, non è uno stinco di santo: come non riconoscere in molte persone dei nostri giorni quella stessa arroganza nell'esercitare il proprio potere... Rimane Rosina, che fin dalla cavatina abbandona il cliché settecentesco della povera sventurata perseguitata da un destino avverso per vestire i panni di una moderna ragazza testarda nel perseguire i propri obiettivi.



Le regole anti-covid, che al pari delle grida manzoniane, impongono il distanziamento sociale sono fortemente limitative e avrebbero potuto inficiare la stessa riuscita dello spettacolo: il mantenimento della distanza minima degli interpreti che non si devono mai toccare restando ad almeno un metro, se non due di distanza, le mascherine da indossare, la sanificazione e via discorrendo. Regole precise tutte metodicamente rispettate. Ho quindi costruito una regia in accordo con i responsabili della sicurezza che non avesse a soffrire di tutti quei limiti, bensì ne traesse ispirazione per proporsi con un nuovo modo di rappresentare il gesto che non viene eseguito ma indicato, giocando sulla platealità ma anche sull'errore, sul fraintendimento, sull'equivoco ed anche sulla mimica. Una forma di metateatro che ha richiesto lo studio ed un lavoro approfondito su ogni singolo personaggio.

Un nuovo modo di *pensarla* al quale gli interpreti di questa compagnia dinamica si sono prestati con professionalità ed entusiasmo, mettendosi in gioco, confrontandosi fra loro e con me, sperimentando nuove soluzioni, nuovi linguaggi che arrivassero al pubblico anche attraverso il nuovo strumento tecnologico dello streaming, rispettando il carattere comico voluto dal compositore attraverso gag garbate e sfruttando una scenografia che per tutta la durata dell'opera permette di avere una visione di quello che avviene all'interno e all'esterno della casa di Rosina così da consentire allo spettatore di assistere a controcene accennate nel libretto ma che, solitamente, non è possibile mettere in scena. Un lavoro reso possibile anche grazie all'impegno e all'entusiasmo dimostrati da tutto il comparto tecnico-teatrale del Municipale di Piacenza.

Lascio allo spettatore il piacere e il compito di ritrovarsi e ritrovare tra le figure rossiniane qualcuno dai tratti conosciuti. I secoli passano, cambiano le mode, si succedono gli eventi come le guerre o le rivoluzioni ma il carattere dell'uomo resta pressoché immutato.



Nato a Novara nel 1979, Renato Bonajuto ha iniziato la sua carriera di regista come assistente di Beppe de Tomasi affiancandolo nei più prestigiosi teatri del mondo con i più grandi nomi della lirica. Nel 2004 diventa assistente di Luciano Pavarotti nella produzione de *La bohème* di G. Puccini al Teatro della Fortuna di Fano. Ha al suo attivo oltre cento regie e quarantasette titoli debuttati, in teatri italiani ed esteri come Teatro Regio di Parma, Teatro Massimo Bellini di Catania, Teatro Coccia di Novara, Teatro Pavarotti di Modena, Teatro Verdi di Pisa, Teatro Goldoni di Livorno, Luglio Musicale Trapanese, Opera Giocosa, Teatro Sociale di Mantova, Teatro Vittorio Emanuele di Messina, Teatro Cilea di Reggio Calabria, Teatro Ventidio Basso di Ascoli Piceno, Teatro Bonci di

Cesena. Non sono mancati gli impegni internazionali come al Teatro d'Opera di Stato di Istanbul, al Teatro Ariaga di Bilbao, al Tang XianZu International Drama, e al Teatro Perez Galdos di Las Palmas e Festival come: Firenze all'Opera Festival, Massa Marittima Lirica in piazza, Sarzana allo Spiros Argiris e Chiusi al Festival Orizzonti. È stato regista collaboratore assieme a Renata Scotto per l'opera *Madama Butterfly* di G. Puccini e con Renato Bruson per l'opera *Falstaff* di G. Verdi. Tra i prossimi impegni: *Tosca* di G. Puccini al Teatro Coccia di Novara e all'Opera Giocosa di Savona e *Madama Butterfly* a Las Palmas.



NIKOLAS MAXIMILIAN NÄGELE

direttore d'orchestra



Nato nel 1987 a Radolfzell am Bodensee (Germania), Nikolas Maximilian Nägele si è diplomato in direzione d'orchestra, pianoforte e clarinetto presso la Hochschule für Musik di Monaco e Lipsia. Kapellmeister dal 2017 alla Deutsche Oper di Berlino, dove ha già diretto numerose produzioni, inclusi *Carmen*, *Die Zauberflöte*, *Il barbiere di Siviglia*, *Die Fledermaus*, *La traviata* e *Un ballo in maschera*.

Nel 2017 è stato assistente musicale di Christian Thielemann per la produzione di *Die Walküre* al Festival di Pentecoste di Salisburgo, e nel 2018 è stato nuovamente assistente musicale del M° Thielemann per *Tristan und Isolde* al Festival di Bayreuth, dove è stato assistente anche di Plácido Domingo per *Die Walküre*.

Nel luglio 2017 ha debuttato presso il Festival della Valle d'Itria di Martina Franca con *Gianni Schicchi*.

Fino al luglio 2017 è stato impegnato anche come pianista e direttore d'orchestra presso l'Accademia del

Maggio Musicale Fiorentino Opera di Firenze.

Vincitore nel 2013 del prestigioso premio "Aspen Festival Conducting Prize" e nel 2012 del premio "James Conlon Conducting Prize", ha lavorato come direttore assistente del suo mentore Roberto Spano presso l'Aspen Music Festival.

Nel 2014 ha debuttato negli Stati Uniti sul podio della Aspen Philharmonic Orchestra dirigendo la *VIII Sinfonia* di Dvořák e il *Concerto per pianoforte in Sol M* di Ravel. È risultato inoltre finalista alla seconda edizione della "International Sir Georg Solti Conducting Competition" della Chicago Symphony Orchestra.

Fra gli impegni più recenti *L'elisir d'amore* alla Opernhaus di Zurigo, *Il matrimonio segreto* al Teatro Regio di Torino, *Un ballo in maschera* alla Deutsche Oper di Berlino, *Il viaggio a Reims* al Rossini Opera Festival di Pesaro, *L'italiana in Algeri* al Teatro Comunale di Bologna e all'Opera de Tenerife, *Hänsel and Gretel* al Maggio Musicale Fiorentino e alla Staatsoper di Hannover.

MANUEL AMATI

tenore

Nato nel 1996 a Martina Franca, Manuel Amati si è approcciato al canto lirico dall'età di 13 anni e si è diplomato al Liceo Musicale "Archita" di Taranto.

Nell'estate 2018 è stato ammesso all'Accademia Rossiniana di Pesaro ed ha debuttato come Cavalier Belfiore ne *Il viaggio a Reims* al Rossini Opera Festival. Nel 2019 è stato nuovamente invitato al ROF per *L'equivoco stravagante*. Nel 2016 ha preso parte alle attività della "Fabbrica - Young Artist Program" dell'Opera di Roma.

Dal 2016 al 2018 ha frequentato l'Accademia del Maggio Musicale Fiorentino, dove ha studiato con artisti di fama internazionale ed ha potuto prendere parte a numerose produzioni prestigiose dell'Opera di Firenze: *La favorite* (Don Gaspar) diretta da Fabio Luisi, *Alceste* di Gluck (Evandro) con il M° Federico Maria Sardelli e la regia di Pierluigi Pizzi, *Fantasia Corale* op. 80 di

Beethoven con il M° Luisi, *La Dafne* di M. da Gagliano presso la Grotta del Buontalenti al Giardino di Boboli diretto da Federico Maria Sardelli, *La Scuola de' gelosi* di Antonio Salieri (Tenente) al Teatro Goldoni di Firenze ed in tournée in diverse città italiane. Inoltre, con l'Accademia del Maggio Musicale Fiorentino, si è esibito in tournée in Cina a Pechino, Shanghai, Guangzhou, Macao e Hong Kong, accompagnato al piano da Richard Barker.

Particolarmente versato nel repertorio rossiniano, ha già interpretato Conte Alberto ne *L'occasione fa il ladro* (Teatro Regio di Parma), Don Ramiro ne *La Cenerentola* (Teatro Politeama Greco di Lecce, Teatro Regio di Torino), Conte d'Almaviva ne *Il barbiere di Siviglia* (Teatro Comunale di Bologna, Maggio Musicale Fiorentino).

Fra gli impegni più recenti *Il barbiere di Siviglia* al Teatro La Fenice di Venezia, *Miserere e Messa di Milano*, *Petite Messe Solennelle* al Rossini Opera Festival di Pesaro, *Arianna a Nasso* al Festival della Valle d'Itria di Martina Franca, *Il turco in Italia* al Teatro alla Scala.



MARCO FILIPPO ROMANO

baritono



Uno dei baritoni buffi di maggior talento sulla scena operistica italiana e internazionale, ha già debuttato in teatri e festival di primissimo piano come La Fenice di Venezia, Regio di Torino, Comunale di Bologna, Maggio Musicale Fiorentino, Teatro Real di Madrid, Bayerische Staatsoper e di Monaco, Den Norske Opera di Oslo, Daegu Opera House (Corea del Sud), Glyndebourne Festival, Wexford Festival, Festival della Valle d'Itria di Martina Franca, collaborando con direttori del calibro di Riccardo Muti, Michele Mariotti, Gianandrea Noseda, Fabio Luisi

Nato a Caltanissetta, Marco Filippo Romano ha intrapreso lo studio del canto dopo essersi diplomato in corno presso il Conservatorio "V. Bellini" di Palermo.

Grande specialista di ruoli rossiniani, Don Bartolo ne *Il Barbiere di Siviglia* è un suo cavallo di battaglia e gli ha procurato unanimi consensi in Italia e nel mondo, da Torino a Roma, Firenze, Genova, Bologna e Venezia,

da Oslo a Glyndebourne, in Giappone e in Corea del Sud. Ha anche riscosso grande successo al Rossini Opera Festival di Pesaro (Don Profondo ne *Il Viaggio a Reims* e Raimondo Lopez in *Matilde di Shabran*) e al Festival Rossini in Wildbad (Leuthold in *Guillaume Tell* e Omar in *Siège de Corinthe*).

Fra i suoi successi più importanti, Don Alfonso in *Così fan tutte* con la direzione di Riccardo Muti al Teatro San Carlo di Napoli, *La forza del destino* (Fra' Melitone) a Piacenza, Modena e Reggio Emilia, *Il matrimonio segreto* (Geronimo) al Teatro Regio di Torino ed al Festival della Valle d'Itria di Martina Franca, il ruolo del titolo in *Don Pasquale* al Bolshoi di Mosca.

I suoi prossimi impegni comprendono *Il Barbiere di Siviglia* al Teatro alla Scala e nella prossima stagione vestirà nuovamente i panni di Don Alfonso in *Così fan tutte* in tournée in Giappone con la Staatsoper di Vienna.

GIUSEPPINA BRIDELLI

mezzosoprano

Mezzosoprano particolarmente apprezzato nel repertorio barocco e classico, è nata a Piacenza, dove ha iniziato giovanissima lo studio del canto. Ha debuttato a soli ventuno anni nel ruolo di Despina in *Così fan tutte*, con la direzione di Diego Fasolis. Da quel momento è in scena nei ruoli principali in importanti produzioni operistiche in Italia e all'estero.

Ha lavorato in importanti teatri internazionali, con direttori del calibro di Zubin Metha, Nello Santi, Michele Mariotti, Fabio Luisi, Alberto Zedda, Roberto Abbado, Leonardo Garcia Alarcon, Raphaël Pichon, Giovanni Antonini, Ottavio Dantone, Daniel Oren. Collabora regolarmente con importanti ensemble quali Cappella Mediterranea, L'arpeggiata, Il Pomo d'oro, Accademia Bizantina, Europa Galante, Il Giardino Armonico, La venexiana, Ensemble Pygmalion.

Tra gli impegni recenti: *Il viaggio a Reims* (Corinna) al Rossini Opera Festival; *Così fan tutte* (Despina) all'Opera di Firenze; *Carmen* (Mercedes) al San Carlo di Napoli (diretta da Z. Mehta); *Orfeo* di Luigi Rossi (Aristeo) all'Opéra National di Lorraine e Versailles (diretta da R. Pichon) e ripresa anche a Bordeaux e Caen; *Le nozze di Figaro* in concerto al Copenhagen Opera Festival e al Malmo Summer Festival 2016; e ancora Cherubino al San Carlo di Napoli e all'Opera di Malmo (con la regia di Peter Stein). Ha cantato *Traviata* (Flora Bervoix) e *Carmen* a Napoli per riprese con R. Palumbo e J. Valchua; la trilogia monteverdiana (Messaggiera, Nerone, Penelope) a Schwetzingen con La venexiana, e i *Vespri* di Monteverdi con Ensemble Pygmalion ad Amsterdam, Parigi, Lipsia e Londra (Royal Albert Hall) e a Cremona con L'arpeggiata; *Orfeo* di Monteverdi (Messaggiera) in un tour mondiale con Cappella Mediterranea e L. G. Alarcon (Bruxelles, Parigi, Rio de Janeiro, Buenos Aires); *Il prometeo* di Draghi (Nissea) all'Opera di Dijon (con L.G. Alarcon).

Dopo aver interpretato con successo Galatea in *Aci, Galatea e Polifemo* di Haendel al Teatro Municipale di Piacenza, è al debutto nel ruolo di Rosina ne *Il barbiere di Siviglia*, sempre al Municipale di Piacenza.



ROBERTO DE CANDIA

baritono



Dopo aver iniziato gli studi come violoncellista, Roberto de Candia ha studiato canto sotto la guida di Lajos Kozma e soprattutto Sesto Bruscantini. Vincitore del Concorso Internazionale “A. Belli” di Spoleto nel 1990, ha compiuto subito due prestigiosi debutti, all’Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma (*Messa di Gloria* di Puccini) e al Teatro Regio di Parma (*Manon*).

Le sue doti di raffinato interprete e musicista lo avviano in breve a una fortunata carriera internazionale che l’ha condotto sui palcoscenici delle maggiori istituzioni musicali del mondo, collaborando con i più grandi direttori, fra i quali Riccardo Chailly, Myung-Whun Chung, Daniele Gatti, Zubin Mehta, Riccardo Muti e Giuseppe Sinopoli.

Al Teatro alla Scala ha debuttato nella stagione 1996 in *Armide* di Gluck ed in seguito ha preso parte a numerose altre produzioni. Dopo il debutto al Metropolitan

nel 1998 con *Manon* di Massenet, vi è stato invitato ripetutamente, l’ultima volta nel 2017 per interpretare Ragueneau in *Cyrano de Bergerac* di Alfano.

Si è affermato come interprete di riferimento del ruolo di *Falstaff*, portato in scena al Festival Verdi di Parma, al Teatro Real di Madrid, all’Opera di Roma, alla Semperoper di Dresda, alla Staatsoper di Amburgo, a Pechino, a Bruxelles, a Los Angeles, a San Diego, a Helsinki, a Tokyo, al Teatro San Carlo di Napoli.

Fra i numerosi altri ruoli in repertorio, da ricordare *Gianni Schicchi* (Deutsche Oper di Berlino), Germont ne *La traviata* (Amburgo, Dresda e Napoli), Figaro ne *Il barbiere di Siviglia* (Opéra Comique di Parigi, Tokyo, Wiener Staatsoper).

Fra i successi più recenti Don Alfonso in *Così fan tutte* al Teatro de la Maestranza di Siviglia, debutto nel ruolo di Papageno in *Die Zauberflöte* al Teatro San Carlo di Napoli, *Don Pasquale* alla Wiener Staatsoper. Fra i prossimi impegni *La bohème* (Marcello) al Liceu di Barcellona, *Il barbiere di Siviglia* al Savonlinna Opera Festival, *L’italiana in Algeri* al Teatro alla Scala, *L’elisir d’amore* (Dulcamara) a Tokyo.



MATTIA DENTI

basso

Nato a Piacenza, ha studiato con Gabriella Ravazzi e ha debuttato nel 2001 come Pistola in *Falstaff* al Laboratorio lirico Spazio Musica di Genova. Si è perfezionato con i M^o Vaglieri e Macripò. Nel 2004 ha fatto il suo debutto internazionale interpretando i ruoli del Barone di Trombonok nel *Viaggio a Reims* di Rossini e di Lucio Silano nella *Vestale* di Mercadante al Wexford Opera Festival. Ha debuttato poi con *La Traviata* presso l'Opéra de Nice, dove è stato successivamente invitato per *Turandot* (Timur). Si è esibito al Comunale di Bologna (*La Traviata*, diretto da Daniele Gatti), al Teatro Verdi di Trieste (*Il mondo della Luna* di Paisiello), al Teatro Lirico di Cagliari in *Semyon Kotko* di Prokofiev, *I Puritani*, *Nabucco* (Zaccaria), al Teatro Regio di Torino (*La Traviata*, poi in tournée a Tokyo e Wiesbaden), al Teatro Verdi di Salerno (*Un ballo in Maschera*); al Teatro Regio di Parma ha interpretato il ruolo di Pistola in *Falstaff* e di Zaccaria in *Nabucco*, per la direzione di R. Palumbo e la regia di D. Abbado. Al Teatro Filarmonico di Verona è stato Oroveso in *Norma*. Si è esibito, fra gli altri, al Teatro alla Scala di Milano ne la *Traviata*, ne *Il Giocatore* di Prokofiev e in *Anna Bolena*. Frequenti le sue presenze al Teatro La Fenice di Venezia, dove ha cantato *La Traviata*, *Boris Godunov*, *Otello*, *L'Africaine*, *Un Ballo in Maschera*, *Tannhäuser*, *Attila*, *Il Barbiere di Siviglia* (Basilio) e *Aida* (Il Re). È stato più volte ospite del Teatro Municipale di Piacenza con *Nabucco* (Zaccaria), *Simon Boccanegra* (Fiesco), *La forza del destino* (Marchese di Calatrava) e per il Verdi Opera Gala.



STEFANIA FERRARI

soprano

Inizia gli studi musicali a dieci anni, iscrivendosi al Conservatorio Nicolini di Piacenza per frequentare le lezioni di strumento (viola) sotto la guida del Maestro Pavolini. Contemporaneamente si appassiona al canto entrando a far parte del Coro Farnesiano di voci bianche di Piacenza. Successivamente partecipa alla fondazione del Coro giovanile Farnesiano e nel 1998 si aggiudica il primo posto al Festival di Neerpelt in Belgio. Nel 2000 consegue il diploma di viola presso il Conservatorio Nicolini di Piacenza e intraprende lo studio di canto lirico, di cui consegue il diploma nel 2006 con il massimo dei voti. A ventidue anni vince la borsa di studio dedicata al tenore Gianni Poggi. È vincitrice della prima edizione del Concorso Internazionale Franco Alfano di Sanremo, grazie al quale nel 2006 interpreta Rosina nel *Barbiere di Siviglia*. Nel 2007 lavora al fianco di Leo Nucci nel *Rigoletto* nel ruolo di Giovanna, sotto la direzione di Daniel Oren, nei Teatri di Piacenza e di Modena. Nel 2010, a Bergamo al Teatro Donizetti ricopre il ruolo di solista principale nelle opere *Amore Ingegnoso* di G.S.Mayer e *Il campanello* di G.Donizetti. Ha fatto parte del Coro del Teatro alla Scala per la rappresentazione dell'opera di Britten *Death in Venice*. Tra i recenti ruoli: Mercedes nella *Carmen* di Bizet, Rosina e Berta ne *Il Barbiere di Siviglia*, Fenena nel *Nabucco*, Maddalena in *Rigoletto*. Nel 2019 ha cantato nello *Stabat Mater* di Pergolesi nelle Chiese di Sant'Ignazio di Loyola a Milano e nella Basilica di Sant'Antonino a Piacenza.



FRANCESCO CASCIONE

baritono

Inizia a studiare canto nel 2014 a Milano con il mezzosoprano Bianca Maria Casoni e a Barcellona viene selezionato per essere perfezionato dalla leggendaria Montserrat Caballé. Debutta a soli 21 anni nel capoluogo lombardo con *L'Orfeo* di Jacques Offenbach. Nel luglio del 2018 in seguito alla partecipazione al prestigioso concorso "Spiros Argiris" viene selezionato per partecipare come protagonista nell'opera *Rita* di Gaetano Donizetti. In agosto debutta al Teatro antico di Taormina,

nell'ottobre dello stesso anno debutta altresì al Teatro Municipale di Piacenza con la prima mondiale di *Cappuccetto Rosso* di Stefano Guagnini vestendo i panni del Lupo, e in dicembre con l'inaugurazione di stagione ne *La Traviata* con la regia di Leo Nucci. Nel febbraio del 2019 è Escamillo nella *Carmen* al Teatro Municipale di Carpi, riprende il ruolo del Marchese nella *Traviata* a Rimini. Nel mese di Maggio debutta il ruolo di *Don Giovanni* per "Matera Capitale della cultura", che lo rivedrà come protagonista sempre a Matera e Lecce in ottobre/novembre. Per lo stesso progetto rivestirà i panni di Monterone in luglio. Nel 2020 erano previsti i debutti ne "L'elisir d'amore" come Belcore e nel ruolo di Guglielmo nel *Così fan tutte*, entrambe le produzioni cancellate a causa del Covid. Ritorna al Municipale di Piacenza come Fiorello ne *Il barbiere di Siviglia*.



SIMONE TANSINI

baritono

Inizia gli studi musicali nel 1988, diplomandosi prima in flauto traverso e intraprendendo, dal 2002, il perfezionamento in canto lirico con i docenti Giorgio Lormi, Carlo Gaifa, Alessandro Corbelli, Raina Kabaivanska, Masako Tanaka Protti. Nel corso degli anni debutta numerosi ruoli tra i quali: Haly ne *L'Italiana in Algeri* in scena al Teatro Municipale di Piacenza e al Pavarotti di Modena; Uberto ne *La serva Padrona* sia di Pergolesi che di Paisiello con la prestigiosa regia e guida

di Enzo Dara presso il teatro Bibiena di Mantova; Silvio in *Pagliacci* al Teatro Cenacolo di Lecco; i *Carmine Burana* di Carl Orff, nella stagione estiva 2010 di Palazzo Farnese di Piacenza, rappresentati per l'occasione al Teatro Municipale; Enrico ne *Il campanello dello speciale* e il Dottor Malatesta nel *Don Pasquale* di Donizetti per la stagione estiva "Bergamo Estate". Nel 2015 debutta, al Teatro Bellini di Catania, il ruolo di Marullo nel *Rigoletto* di Verdi; ruolo ripreso al fianco di Leo Nucci nello spettacolo *Avrò dunque sognato!* in scena al Teatro Municipale di Piacenza e al Pavarotti di Modena. A marzo 2018 partecipa al prestigioso allestimento de *La Gioconda* di Ponchielli nei teatri Municipale di Piacenza, Pavarotti di Modena, Valli di Reggio Emilia. Nel giugno dello stesso anno prende parte alla stagione estiva di Palazzo Farnese a Piacenza, vestendo i panni di Ping in *Turandot*. Parallelamente all'attività artistica lavora come ricercatore musicale. Nel 2018 è invitato dall'Istituto Nazionale di Documentazione Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE) al festival "Didacta", dove presenta "Istintiva-Mente" un nuovo metodo di approccio formativo al teatro e alla musica.











ART BONUS

SOSTIENI ANCHE TU IL TEATRO MUNICIPALE

SIAMO TUTTI MECENATI
per il singolo cittadino o per l'azienda
il 65% di bonus fiscale

Un bonus fiscale per chi sostiene la cultura

Oggi in Italia c'è un regime fiscale agevolato nuovo per chi sostiene la cultura con donazioni in denaro. Si chiama **Art Bonus** ed è un **credito d'imposta pari al 65%** delle erogazioni liberali che i singoli cittadini o le aziende fanno a favore del patrimonio culturale pubblico.

L'Art Bonus rappresenta un'autentica rivoluzione per il nostro Paese. Ora ciascun cittadino può continuare a proteggerlo e a tramandarlo con un semplice gesto.

Per informazioni

www.artbonus.gov.it



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo



Libera le tue passioni. Scopri Iren con Te.

L'energia si traduce in sconti, vantaggi e privilegi esclusivi.
E ancora food, viaggi, shopping e tempo libero. Segui le tue passioni,
scegli i premi che ti meriti. Scopri il nuovo club **Iren con Te**.



F O N D A Z I O N E



TEATRI DI PIACENZA

ORGANIGRAMMA

Direttore e Direttore Artistico
Cristina Ferrari

Coordinatore di produzione
Gian Maria Melillo

Amministrazione
Giada Antonucci

Segreteria direzione artistica, Comunicazione e Stampa
Francesca Benazzi

Responsabile tecnico
Michele Cremona

Servizi di biglietteria
Marisa Agolini
Maria Grazia D'Elia

Servizi di portineria
Elena Tedoldi
Marcella Tribi



FONDAZIONE TEATRI DI PIACENZA

Via Giuseppe Verdi, 41 - 29121 Piacenza
tel 0523 492 251-259 - fax 0523 320 365
biglietteria@teatripiacenza.it - www.teatripiacenza.it



Teatri Piacenza



Fondazione Teatri Piacenza

I testi (sinossi) e le immagini (bozzetti e figurini) sono tratti dal programma di sala
Il barbiere di Siviglia del Teatro Regio di Parma
che si ringrazia per la gentile concessione

foto dalle prove © Mirella Verile

OPERA
ONLINE
PIACENZA
CINEMA
HOUSE
STREAMING



www.operastreaming.com